



DRITTI ai DIRITTI

#drittiaidiritti



#drittiadidritti

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Protocolli Opzionali

Preambolo

Gli Stati parti alla presente Convenzione Considerando che, in conformità con i principi proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana nonché l'uguaglianza e il carattere inalienabile dei loro diritti sono le fondamenta della libertà, della giustizia e della pace nel mondo,

Tenendo presente che i popoli delle Nazioni Unite hanno ribadito nella Carta la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo e nella dignità e nel valore della persona umana e hanno risolto di favorire il progresso sociale e di instaurare migliori condizioni di vita in una maggiore libertà,

Riconoscendo che le Nazioni Unite nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nei Patti internazionali relativi ai Diritti dell'Uomo hanno proclamato e hanno convenuto che ciascuno può avvalersi di tutti i diritti e di tutte le libertà che vi sono enunciate, senza distinzione di sorta in particolare di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di ogni altra opinione, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di ogni altra circostanza,

Rammentando che nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto a un aiuto e a un'assistenza particolari,

Convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e am-

biente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività,

Riconoscendo che il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione,

In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà,

Tenendo presente che la necessità di concedere una protezione speciale al fanciullo è stata enunciata nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo adottata dall'Assemblea Generale il 20 novembre 1959 e riconosciuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici - in particolare negli artt. 23 e 24 - nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali - in particolare all'art. 10 - e negli Statuti e strumenti pertinenti delle Istituzioni specializzate e delle Organizzazioni internazionali che si preoccupano del benessere del fanciullo,

Tenendo presente che, come indicato nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo il fanciullo, a causa della sua mancanza di ma-

turità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita,

Rammentando le disposizioni della Dichiarazione sui principi sociali e giuridici applicabili alla protezione e al benessere dei fanciulli, considerati soprattutto sotto il profilo della prassi in materia di adozione e di collocamento familiare a livello nazionale e internazionale; dell'insieme delle regole minime delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino) e della Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei fanciulli in periodi di emergenza e di conflitto armato,

Riconoscendo che vi sono in tutti i paesi del mondo fanciulli che vivono in condizioni particolarmente difficili e che è necessario prestare loro una particolare attenzione,

Tenendo debitamente conto dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del fanciullo,

Riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo,

Hanno convenuto quanto segue:

Art. I

Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

#drittiaidiritti

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 20 novembre 1989 e i successivi Protocolli Opzionali dovrebbero essere riferimento costante per orientare le politiche e le scelte degli Stati e delle Amministrazioni nei confronti dei minori.

Nata dopo un lungo confronto fra diverse esperienze culturali e giuridiche, la Convenzione riguarda tutti i bambini e i ragazzi da 0 a 18 anni e sancisce il passaggio del minore da oggetto di tutela a soggetto di diritti. Il testo contiene i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e le bambine del mondo e si fonda su quattro principi:

- nessuna discriminazione (art. 2)

- diritto alla vita e allo sviluppo (art. 6)
- superiore interesse del bambino (art. 3)
- ascolto e partecipazione (art. 12)

La Convenzione è il trattato in materia di diritti umani più ratificato al mondo: ben 196 paesi sono diventati Stati Parti, ne riconoscono l'importanza e lavorano per la sua applicazione.

Composto da 54 articoli e da tre Protocolli Opzionali (sui bambini in guerra, sullo sfruttamento sessuale, sulla procedura per i reclami) il testo dovrebbe essere conosciuto e praticato da tutti coloro che si occupano di infanzia e di adolescenza.



DANIELA LONGO

Avvocato, anche in Cassazione, ha esercitato la professione con studio in Trento e in Verona, sino alla recente nomina a Difensore Civico e Garante dei Minori, occupandosi principalmente di diritto del lavoro, previdenza e diritto sanitario. E' stata Presidente dell'Associazione Regionale dei Giudici di Pace del Trentino Alto Adige e Vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Giudici di Pace. In entrambe le cariche ha cercato di promuovere la tutela della maternità per i giudici di pace. Nell'ultimo periodo ha ricoperto la carica di componente della Commissione per la formazione decentrata dei giudici onorari della Corte di Appello di Trento.

INTERVISTA

Può esprimere in alcune parole chiave il suo lavoro?

Garante, minori, amico, avvocato, ragazzi, dare una mano, Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, aiuto morale e tecnico.

Cosa vuol dire precisamente essere Garante dell'infanzia in Trentino?

Significa innanzitutto fare due tipi di interventi nei confronti dei ragazzi trentini, che sono quasi centomila. Da una parte significa aiutare il singolo bambino o la singola famiglia in cui c'è un ragazzo che ha un problema. E quindi prenderlo in carico, capire il problema, risolverlo oppure orientare verso le persone che sono in grado di aiutarli, perché io non ho grandissimi poteri. Dall'altra parte invece significa prendere in riferimento tutta la categoria dei minori del Trentino e capire che cosa si può fare per loro. Visto che io rappresento questa Provincia devo promuovere, sensibilizzare, favorire i diritti in questa realtà. Nel primo caso

quindi raccolgo istanze da chi me le presenta, tendenzialmente sono adulti che presentano i problemi dei figli. Nel secondo caso invece sono io che, in base alle osservazioni delle istituzioni, delle associazioni, o dei singoli, devo proporre delle iniziative o sensibilizzare verso una certa direzione. Per esempio stiamo promuovendo l'uso consapevole di internet perché è una tematica estremamente attuale. L'azione va focalizzata sulla singola realtà. Il compito del Garante è quello di calarvisi e domandarsi: "Cosa c'è a Trento che va migliorato o va promosso?". Perché talvolta potrebbe anche essere che c'è già qualcosa, ma va migliorata la rete.

Quanto è conosciuta la sua figura? Per quali esigenze le persone si rivolgono a lei?

Purtroppo devo dire che la mia figura è conosciuta molto poco. Sia perché è stata eletta solo nel 2009, sia per le difficoltà iniziali derivate dalla mancanza di un garante nazionale, che è stato istituito con una legge solo nel 2011. Quando uno ha un nuovo incarico, non ha riferimenti nazionali. Incontrarsi a Roma con gli altri Garanti regionali è stato un modo per capire

chi siamo e cosa facciamo. D'altra parte io ho anche il ruolo di Difensore Civico, figura che invece c'è da trent'anni, e comunque anche questo è un ruolo poco conosciuto. Probabilmente c'è anche da capire che tipo di canale bisogna usare per far conoscere ai cittadini questo servizio completamente gratuito. È anche vero che un'istituzione come il Garante, che è un organo di garanzia per i cittadini e quindi di pungolo per la pubblica amministrazione, non è di certo pubblicizzata da parte di quest'ultima. Di norma quando scrivo a una pubblica amministrazione, ad esempio una scuola, è sempre per un problema che è stato sottovalutato. È un ruolo scomodo, forse è questo il motivo per cui è conosciuto molto poco e non si riesce a farlo conoscere.

Per quali esigenze le persone si rivolgono a lei in quanto Garante dell'infanzia?

Molti casi riguardano situazioni di famiglie in difficoltà. Abbiamo avuto richieste di aiuto da parte di famiglie in crisi e abbiamo favorito interventi da parte dei servizi verso i figli. Siamo intervenuti anche in casi

dove, in seguito a provvedimenti di separazione, uno dei genitori non riusciva ad accettare gli accordi stabiliti in merito all'affidamento dei propri figli o laddove c'erano problemi con la scuola. Veniva da noi anche chi non era contento di una sentenza del giudice credendo che io avessi il potere di intervenire sulle sentenze, ma nei confronti delle sentenze il rimedio è sempre giurisdizionale. Noi possiamo intervenire solo nel controllo del corretto adempimento delle sentenze.

Un'ulteriore competenza, che si sovrappone a quella di difensore civico, è il rapporto con la scuola essendo la stessa una pubblica amministrazione.

Queste sono le situazioni singole, mentre come iniziative più ampie abbiamo cominciato a supportare i tutori volontari. Nel momento in cui si provvede all'allontanamento dalla famiglia di un minore deve essere nominato un tutore che fa le veci di un genitore, un carico volontario molto gravoso. In passato si nominava il sindaco del paese in cui risiedeva il bambino per la difficoltà dei giudici di trovare un referente. Su diverse sollecitazioni è nata l'idea di cercare volontari che possano prendere in carico il minore. Pur essendo un ruo-

lo un po' amministrativo si crea comunque un legame con il bambino anche se andrà in una casa famiglia o in affido. Bisognava dare un'anima a questa figura. Allora ho organizzato due corsi di formazione per tutori e li assisto in tutti i problemi pratici, di tipo burocratico. Li aiutiamo ad affrontare i problemi dei ragazzi che seguono, cerchiamo di formarli e aggiornarli, perchè nel momento in cui diventano tutore di un minore l'incarico dura fino ai diciotto anni. Abbiamo cercato di aiutare con questo corso sia i servizi sociali, sia i magistrati che dovevano trovare una persona giusta e firmare il decreto di nomina spesso in tempi stretti.

L'altra iniziativa che impegna il mio ufficio è la promozione dell'uso consapevole di internet. Ho fatto la ricognizione di chi sta già operando sul tema e ho spinto con la provincia perchè venisse attivato un tavolo tecnico comune per aprire un confronto sul tema e ottimizzare le risorse. In questa attività mi metto in gioco anche personalmente e intervengo nelle scuole per i ragazzi e anche per i genitori.

In base alla Sua esperienza quanto la Convenzione è conosciuta sul nostro territorio?

La CRC è conosciuta quanto il Garante dei Minori. Tutti sanno che ci sono dei diritti dell'infanzia e molti di coloro che lavorano nel settore educativo ne hanno sentito parlare. I genitori però la conoscono molto poco.

La Convenzione promuove il concetto che il bambino da oggetto di diritti diventa soggetto di diritti. Va rilevato che in questo momento storico ci sono movimenti legislativi che fanno emergere la tendenza a intervenire sulle fragilità del genitore togliendo visibilità al bambino in quanto persona.

La Convenzione contiene tutto quello che può riguardare un bambino, un minore, un ragazzo in tutta la sua globalità, sia per quanto riguarda la prevenzione che l'intervento stesso quando è necessario. In questo caso bisogna trovare il limite in cui la volontarietà è sostituita dall'azione. La Convenzione dà solo dei principi generali poi bisogna declinare norma per norma.

Quali sono le maggiori criticità che rivela sul territorio?

Su tanti progetti che ci sono sia per le famiglie in crisi, come per internet c'è frammentazione fra i soggetti che li gestiscono; creare rete è molto difficile e questo impedisce ai vari soggetti di ottimizzare le risorse. C'è ancora quell'idea di "giardinetti separati", ed è un problema di tante pubbliche amministrazioni. Ci sono molte iniziative, tanti progetti, vari tavoli che però magari dovrebbero essere enfatizzati di più; è proprio il problema di creare rete. Purtroppo è una mentalità che esiste: quando si crea qualcosa c'è la tendenza ad esserne gelosi. E' una reazione inconsapevole, sul fare rete si fa un po' di fatica...

Ci sarebbe un modo per sensibilizzare riguardo la Convenzione?

A volte il problema non è la conoscenza dei diritti, il problema è trovare la chiave giusta per cui vengano rispettati, che non rimangano solo parole in bocca. La Convenzione è bella perchè racchiude tutti i diritti, che sono ancora attuali nonostante siano passati più di 25 anni dalla sua approvazione. Non conosco ancora la soluzione. Il problema è arrivare alle persone che sono

bombardate di notizie e non sempre riescono a cogliere quelle più importanti. I classici sistemi di comunicazione servono fino a un certo punto. Il problema non è il contenuto ma la chiave con cui raggiungere le persone. Forse siete voi giovani che dovete dare la soluzione a noi. La Convenzione racchiude diritti fondamentali, ma il problema è la declinazione concreta e il rispetto di questi. E' inutile scrivere tante norme e poi non renderle applicabili.

Come si sente a lavorare perchè i diritti dell'infanzia vengano applicati?

E' una sfida continua, visto che c'è molto da fare. Io provo a fare qualcosa, so che è una goccia nell'oceano, però mi piace proprio per questo perchè c'è tanto da costruire, e bisogna provare di tutto. Quando si riesce a comunicare con i ragazzi c'è una soddisfazione incredibile. Se la cosa funziona e ottieni un risultato lo vedi subito perché i giovani sono trasparenti e immediati nella comunicazione.

Se dovesse aggiungere un messaggio positivo a

#DRITTAIDIRITTI, quale hashtag di speranza proporrebbe e perché?

#CREDETENELLEVOSTREIDEEANDATEAVANTI

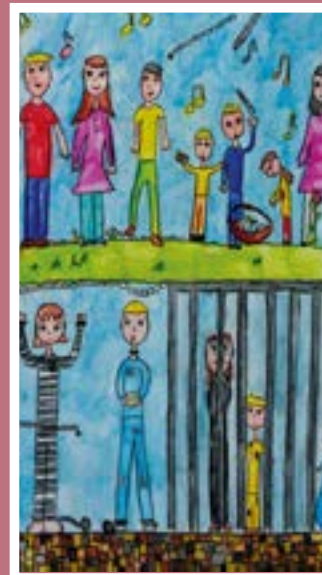
Ragazzi, credete nelle vostre idee perchè voi le avete, e, se si crede, si riesce. L'entusiasmo e la passione sono dei motori incredibili e la Convenzione vede voi ragazzi non come oggetti ma come soggetti, attori della vostra vita. Credete nelle vostre idee e andate avanti.



L'amore di un bambino
Ariala Bahaj
Liceo Artistico A. Vittoria - IA



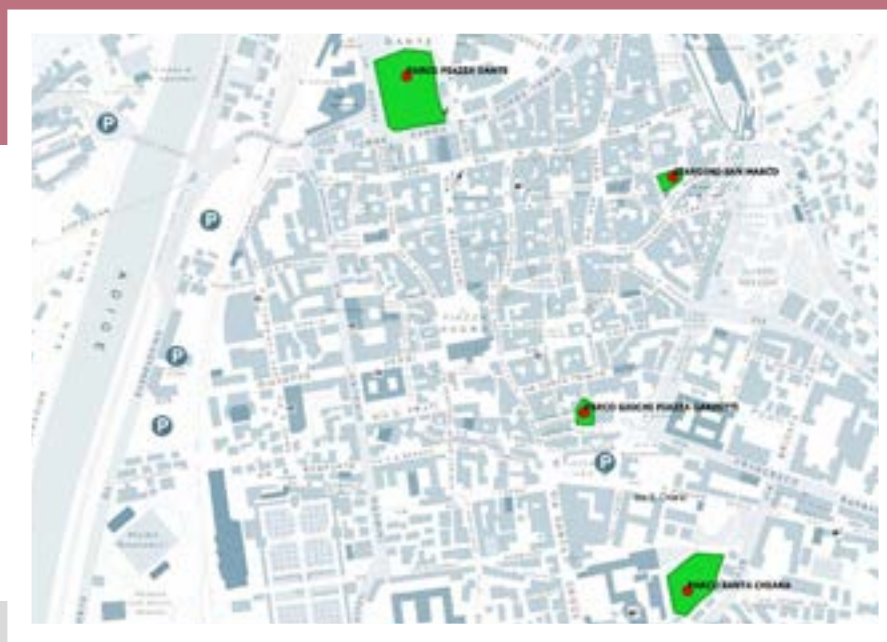
Diritto ai diritti
Caterina Deanesi e Nicole Botticchio
Primaria di Mattarello
Gruppo Opzionale classi IV e classi V



Diritto di essere liberi
Giulia Demattè e Samuele Rebellato
Primaria di Mattarello
Gruppo Opzionale classi IV e classi V



Diritto a conoscere il mondo e ad amarlo
Alessia Pisoni e Katerina Zaigraeva
Primaria di Mattarello
Gruppo Opzionale classi IV e classi V



Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
e Protocolli Opzionali

